

**Giornata Mondiale UNESCO
della Diversità Culturale per il dialogo e lo sviluppo**

21 maggio 2010
Duino Aurisina (TS)
Castello di Duino

**Il significato e le implicazioni della Giornata mondiale della
diversità culturale: la prospettiva privilegiata di Boris Pahor,
Giorgio Pressburger e Predrag Matvejević,**

**di Sergio Vasarri
per la Commissione Nazionale Italiana UNESCO**

III Lectio del 26 aprile 2010

Al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico

Abstract

The meaning of the World Day for Cultural Diversity for Dialogue and Development, during this year 2010, declared as the “The International Year for the Rapprochement of Cultures”, and their connections with the UNESCO Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions.

We will devote our discussion to those themes, deepening their implications through a privileged perspective: the life and works of the three main lecturers of the World Day for Cultural Diversity’s celebration at the UWCAD on the 21st of May, Boris Pahor, Giorgio Pressburger and Predrag Matvejević.

Further to the adoption of UNESCO’s Universal Declaration on Cultural Diversity in November 2001, the General Assembly of the United Nations proclaimed 21 May as World Day for Cultural Diversity for Dialogue and Development (Resolution 57/249).

The Day will provide us with an opportunity to deepen understanding of the values of Cultural Diversity and to learn to “live together” better. This is why UNESCO appeals to the Member States as well as to all civil society to celebrate this World Day by involving as many actors and partners as possible.

Diversity of cultural expressions

Ensuring the diversity of cultural expressions poses a challenge for today’s local, national and international communities. In order to address this particular dimension of cultural diversity, UNESCO’s Member States adopted the **Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions in 2005**.

As the Convention enters into force in 2007, new approaches to cultural expressions in their diverse forms – books, television programmes, music, live performances and many more – should be developed. Along with ensuring the Secretariat of the Convention, UNESCO is currently redesigning its operational projects and elaborating new programmes to contribute to achieving the aims of the Convention.

International Year for the Rapprochement of Cultures

The year 2010 is celebrated as the International Year for the Rapprochement of Cultures (see Resolutions).

Entrusted with the mandate to contribute to build "the defences of peace in the minds of men" thanks to international cooperation in the fields of its competence, namely through education, sciences, culture and communication, UNESCO is designated to play a leading role for the celebration of the Year within the United Nations system. In fact, over the years and indeed in the past decade, the Organization has gained special experience and has won recognition through its efforts to demonstrate the beneficial effects of cultural diversity highlighting the importance of borrowings, transfers and exchanges between cultures.

The goal of the International Year consists in making the rapprochement of cultures the hallmark of all policy-making at local, national, regional and international levels, involving the greatest number of relevant stakeholders.

Il significato e le implicazioni della Giornata mondiale della diversità culturale: la prospettiva privilegiata di Boris Pahor, Giorgio Pressburger e Predrag Matvejević

Abstract

Il significato della Giornata Mondiale per la Diversità Culturale per il Dialogo e lo Sviluppo, nel corso di questo anno 2010, dichiarato come "L'Anno Internazionale per il riavvicinamento delle Culture", e le loro connessioni con la Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni.

Dedicheremo la nostra discussione a questi temi, approfondendo le loro implicazioni attraverso una prospettiva privilegiata: la vita e le opere dei tre relatori principali della Giornata Mondiale per la celebrazione della diversità culturale presso l'UNWCAD il 21 maggio, Boris Pahor, Giorgio Pressburger e Predrag Matvejević.

A seguito dell'adozione della Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla diversità culturale nel novembre 2001, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 21 maggio come Giornata Mondiale per la Diversità Culturale per il Dialogo e lo Sviluppo (Risoluzione 57/249). La giornata ci offrirà l'opportunità di approfondire la comprensione dei valori della diversità culturale e di imparare a "vivere insieme" meglio. È per questo che l'UNESCO fa appello agli Stati membri, nonché a tutta la società civile per celebrare questa Giornata Mondiale coinvolgendo il più alto numero possibile di soggetti rilevanti.

Diversità delle espressioni culturali

Garantire la diversità delle espressioni culturali rappresenta una sfida per le comunità locali, nazionali ed internazionali. Per far fronte a questa particolare dimensione della diversità culturale, gli Stati Membri dell'UNESCO hanno adottato la Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali nel 2005.

Con l'entrata in vigore della Convenzione nel 2007, nuovi approcci per le espressioni culturali nelle loro varie forme - libri, programmi televisivi, musica, esibizioni live e altri ancora – dovrebbero trovare sviluppo. Oltre a fungere da Segretariato della Convenzione, l'UNESCO sta ridisegnando i suoi progetti operativi e elaborando nuovi programmi per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Convenzione.

Anno internazionale per il riavvicinamento delle culture

Il 2010 è stato dichiarato Anno internazionale per il riavvicinamento delle culture. Avendo già ricevuto il mandato di contribuire a "costruire le difese della pace nella mente degli uomini", grazie alla cooperazione internazionale nei settori di sua competenza, in particolare attraverso l'istruzione, la scienza, la cultura e la comunicazione, l'UNESCO è designato a svolgere un ruolo di primo piano per la celebrazione dell'Anno all'interno del sistema delle Nazioni Unite. Infatti, nel corso degli anni, l'Organizzazione ha acquisito particolare esperienza e ha raccolto grandi riconoscimenti attraverso i propri sforzi per dimostrare gli effetti benefici della diversità culturale, in particolare sottolineando l'importanza dell'interazione e dell'interscambio tra le culture.

L'obiettivo dell'Anno internazionale consiste nel rendere il riavvicinamento delle culture un principio-guida per tutte le decisioni politiche a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, coinvolgendo il maggior numero di parti interessate.

Predrag Matvejević

Predrag Matvejević was born in Mostar in 1932, to a Croatian mother and a Russian father. He is now a naturalised Italian citizen.

He is known for his writing as well as for his political activism. His book *Mediterranean Breviary: A Cultural Landscape* has been a bestseller in many European countries, and has been translated into more than 20 languages. Matvejević emigrated to France in 1991, but from 1994 he lives in Italy. He taught at the New Sorbonne in Paris as well as in the Sapienza in Rome, and is an honorary Vice-President of the International PEN Center (PEN is the worldwide association of writers, a non-governmental organization in formal consultative relations with UNESCO). He is a member of the advisory board of Novi Plamen (New Flame, a magazine for political, social and cultural issues primarily aimed at audiences on the territory of the former Yugoslavia and the related diaspora).

In his work he has always confronted himself with the open concept of ethnical-cultural identity, most of all by investigating the relationship and the history of the peoples of the Mediterranean.

Predrag Matvejević, nato a Mostar nel 1932 da madre croata e padre russo, è un cittadino naturalizzato italiano.

È noto per i suoi scritti, nonché per il suo attivismo politico. Il suo libro *Breviario Mediterraneo: un paesaggio culturale* è stato un bestseller in molti paesi europei, ed è stato tradotto in più di 20 lingue. Emigrato in Francia nel 1991, dal 1994 vive in Italia. Ha insegnato alla Nuova Sorbona a Parigi, così come alla Sapienza di Roma, ed è Vice Presidente onorario del PEN International Center (PEN è l'associazione mondiale degli scrittori, un'organizzazione non governativa che ha relazioni formali di consulenza con l'UNESCO). È membro del advisory board di Novi Plamen (La nuova fiamma, una rivista che tratta questioni politiche, sociali e culturali rivolte principalmente all'opinione pubblica dei Paesi della ex Jugoslavia e di tutti coloro che hanno abbandonato quei territori nella diaspora degli anni '90).

Nel suo lavoro si è sempre confrontato con il concetto di identità etnico-culturale, in particolare approfondendo le relazioni e la storia dei popoli del Mediterraneo.

Giorgio Pressburger

Giorgio Pressburger (born in Budapest in 1937) is an Italian writer of novels and short stories. Following the Soviet invasion, he settled in Italy in 1956 where he worked as a film and theatre director. He has been involved in numerous cultural initiatives at national and international level. Among those,

he created and managed the Mittelfest, a festival held every year in Cividale del Friuli dedicated to music, dance and drama from Eastern Europe and the Balkans.

Furthermore he created for the Italian television (RAI) a whole cycle of new plays. In 1998 he has been appointed as Director of the Institute of Italian culture in Hungary by the Italian Ministry for Foreign Affairs.

In 2008 he has been appointed as President of the “PECS2010 European Capital of Culture Artistic Council” by the Hungarian Ministry for Culture.

Boris Pahor

Boris Pahor (born 28 August 1913) is a Slovene writer from Italy. He is considered to be one of the most important living authors in the Slovene language and has been nominated for the Nobel Prize for literature by the Slovenian Academy of Sciences and Arts.

Pahor was born to a Slovene family in Trieste, at the time part of the Austro-Hungarian Empire. During his childhood and young age, Pahor witnessed the growth of nationalist and totalitarian ideologies, against which he has fought a life-long intellectual battle. In 1920, Pahor witnessed the fascist squads burning down the Slovene Culture Center (Narodni dom) in Trieste. The event had a profound impact in his personal growth. He would later frequently recall this memory in his essays, as well as in one of his late novels.

He attended a Slovene-language high school in Trieste between 1919 and 1923, when all Slovene and Croat schools in the Julian March were abolished by the fascist school reform. He continued his education in Italian.

He served in the Italian army during World War II and in 1944 he was captured by the Nazis and sent to a concentration camp. He spent the last year of World War II in concentration camps in France and Germany. Pahor returned to Trieste at the end of 1946 and in 1947, he graduated from the University of Padua.

In 1966 he founded the magazine *Zaliv* ("The Bay"), that became an important platform for democratic debate, in which many dissidents from Communist Slovenia could publish their opinions. Pahor dissolved the magazine in 1990, after the first free elections in Slovenia after WWII.

After 1990, Pahor gained widespread recognition in Slovenia. He was awarded the Prešeren Award, the highest recognition for cultural achievements on Slovenia, in 1992. In the last decade, his works have attracted an international attention and have been translated into the major European languages. In May 2007, he received the French order of Legion of Honour.

Boris Pahor (nato il 28 agosto 1913) è uno scrittore italiano di origine e lingua slovena. E' considerato uno dei più importanti autori in lingua slovena viventi ed è stato candidato al Premio Nobel per la letteratura dall'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti.

Pahor è nato a Trieste, all'epoca parte dell'Impero austro-ungarico, da una famiglia slovena. Durante la sua infanzia e la giovane età, Pahor ha assistito alla crescita delle ideologie nazionaliste e totalitarie, alla cui battaglia ha dedicato tutta la sua vita intellettuale. Nel 1920, Pahor ha assistito all'incendio del Centro di Cultura slovena (Narodni dom) di Trieste da parte dei fascisti. L'evento ha avuto un impatto profondo nella sua crescita personale. Tanto da ritrovarlo nei suoi saggi, come pure in uno dei suoi ultimi romanzi.

Pahor frequenta una scuola di lingua slovena a Trieste tra il 1919 e il 1923, fino a quando tutte le scuole slovene e croate nella Venezia Giulia vengono abolite dalla riforma fascista della scuola. Pertanto, è obbligato a continuare la sua formazione in lingua italiana.

Durante la seconda guerra mondiale viene chiamato alle armi dall'esercito italiano e, nel 1944, viene catturato dai nazisti e mandato in un campo di concentramento. Pahor trascorre l'ultimo anno di guerra in campi di concentramento in Francia e Germania.

Al termine del conflitto fa ritorno a Trieste e nel 1947 si laurea presso l'Università di Padova. Nel 1966 fonda la rivista Zaliv ("La Baia"), che diventa una piattaforma importante per il dibattito democratico, in cui molti dissidenti sloveni hanno la possibilità di pubblicare le proprie opinioni. Pahor scioglie la rivista nel 1990, a seguito delle prime elezioni libere in Slovenia dopo la seconda guerra mondiale.

Dopo il 1990, Pahor ottiene un diffuso riconoscimento in Slovenia: nel 1992 riceve il Premio Preseren, il massimo riconoscimento culturale del Paese.. Negli ultimi dieci anni, i suoi lavori hanno attirato l'attenzione internazionale e sono stati tradotti nelle principali lingue europee. Nel maggio 2007 ha ricevuto l'onorificenza francese della Legion d'Onore.